

L'ospedale perde "pezzi" sull'oncologia

Pubblicato: Giovedì 22 Maggio 2008

 **Il reparto di Medicina Nucleare dal prossimo luglio sarà a mezzo servizio.** L'attuale sede, infatti, **non risponde più ai requisiti di sicurezza imposti dalla legge.** Sicuramente non potranno essere più effettuate le marcature cellulari e non ci sarà più spazio per realizzare i radiofarmaci.

Quel reparto, che in 35 anni di attività si è guadagnato stima e fama in un campo molto delicato qual è quello oncologico, è alla vigilia di una contrazione dell'attività a causa, soprattutto, di una serie di decisioni contrapposte che hanno caratterizzato gli ultimi anni.

Due anni fa, quando ci occupammo di **Medicina Nucleare e della Pet Tac** mancante, avevamo detto che dal luglio 2008 il reparto, ospitato nei sotterranei del Circolo, non sarebbe stato più a norma. La situazione odierna è frutto di una serie di cambiamenti di opinione. Il **direttore Roberto Rotasperti**, nel delineare i "contenuti" del nuovo monoblocco, aveva riservato uno spazio all'interno del nuovo ospedale. Il suo successore **Carlo Pampari**, però, fece "sloggiare" dai progetti la Medicina Nucleare per lasciar spazio al laboratorio analisi. Così, le planimetrie iniziali a firma CMB sul reparto oggi diretto dalla dottoressa Silvana Garancini non furono mai acquisite e oggi il nuovo direttore Walter Bergamaschi ha deciso di "reintegrare il reparto radiologico" chiedendo a Infrastrutture Lombarde di rifare il progetto: «Il trasferimento della Medicina Nucleare è una delle nostre priorità –  ha assicurato Bergamaschi (nella foto a destra) – È una delle opere per cui avvieremo il cantiere già dalla prossima primavera». Un anno di attesa ancora a cui si aggiungeranno i tempi tecnici di realizzazione, mentre gli operatori avranno le mani legate dalla normativa sulla sicurezza: «Il problema ci è noto e stiamo tentando di trovare una soluzione alternativa con l'Asl».

Il secondo punto delicato legato al reparto sono i **quattro milioni di euro della donazione Maciecchini**, su cui l'azienda vinse anche un contenzioso nel 2003. Il lascito fu destinato dall'allora direttore generale Lucchina all'acquisizione di una "**Pet Tac**", un macchinario sofisticato che permette un'indagine approfondita in campo oncologico con ottimi risultati dal punto di vista della cura del paziente. **Dopo 5 anni di attesa, il destino di quei fondi non è ancora chiaro**, mentre Busto, dopo un periodo di rodaggio con una Pet Tac portatile, ha chiesto di dotarsi del macchinario in modo stabile. Il problema legato alla Pet Tac è che, visto i costi, l'autorizzazione regionale risponde a criteri territoriali e, data la vicinanza con Busto, il Circolo potrebbe arrivare secondo eccedente: «Non credo che l'esperienza di Busto possa influire sulla nostra attività – minimizza il direttore generale – Noi ora partiremo con un'esperienza di Pet portatile per verificare le richieste e l'organizzazione del personale».

Per i medici e tecnici di Medicina Nucleare, che da sei anni sanno di avere a disposizione 4 milioni di euro, il timore è quei soldi verranno destinati a ristrutturare il reparto: «Formalmente – ricorda Bergamaschi – **quel lascito era legato all'intestazione del reparto alla signora Maciacchini**».

Le risposte potrebbero arrivare a breve, quando, ad ottobre saranno pronti i progetti esecutivi e partiranno le gare di appalto dei lavori: «Nel progetto della Medicina ci sarà lo spazio per la

Pet» taglia corto il dg prima di ricordare anche le altre priorità: «Il trasferimento nei vecchi reparti di medicina nel padiglione centrale dei reparti di dialisi, nefrologia e oculistica, che saranno collegati al monoblocco. Al loro posto collocheremo, rpbabilmente, il laboratorio analisi».

Più lunghi i tempi per gli odontoiatri che arriveranno nel vecchio PS da Velate, sede storica destinata ad essere venduta.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it